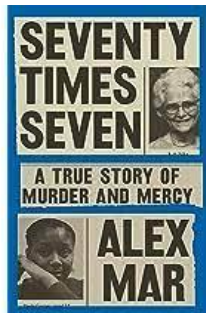


IL PELLEGRINO

Il Pellegrino Editore

SETTANTA VOLTE SETTE
Quanto siamo disposti a perdonare?
di Alex Mar

Traduzione di Augusto Monacelli



Una storia vera di omicidio e misericordia, un true crime che, come *l'Innocente* di Grisham, affronta i temi universali della giustizia, della pena, dell'etica e del perdono. La vera storia di Paula Cooper: l'omicidio che ha sconvolto le coscienze e cambiato il corso della storia.

1985: nei sobborghi di Gary in Indiana, Paula Cooper, una ragazzina nera di soli 15 anni massacra con più di 30 coltellate Ruth Pelke, catechista bianca di 78 anni. Quello che doveva essere un piccolo furto, una bravata, si tramuta in un omicidio feroce; il corpo di Ruth, già cadavere dopo i primi colpi, viene straziato ancora e ancora, senza motivo, e la morte dell'anziana catechista frutta a Paula, e alle due ragazzine che sono con lei, 10 dollari e un'auto usata. Paula Cooper, reo confessa, viene condannata alla sedia elettrica, divenendo la più giovane detenuta rinchiusa nel braccio della morte.

Durante il processo la stessa famiglia di Paula invoca per lei la pena esemplare e in nessun modo tenta di difendere la ragazza. Quella famiglia, che era stata per lei la prima prigione e luogo di violenza e di abusi inenarrabili, la condanna alla pena definitiva. Le cose cambiano radicalmente quando Bill Pelke, nipote di Ruth, contro il parere dei suoi stessi familiari, decide di perdonare Paula e diventa fautore e protagonista della più accesa campagna per salvarle la vita. Invece di imboccare la strada della vendetta, Bill decide di percorrere quella del perdono. Consapevole che la stessa Ruth avrebbe assolto la ragazza che le aveva dato la morte, Bill si chiese se fosse in grado di vivere coerentemente ciò in cui aveva sempre detto di credere. Si chiese se dovesse perdonare e fino a che punto ne fosse capace. Quante volte dobbiamo perdonare? Fino a settanta volte sette. E da allora Bill Pelke non poté più scendere a patti con i propri principi.

Da quel momento, la tragedia consumatasi in un piccolo e sconosciuto sobborgo del Midwest americano, supera i confini degli Stati Uniti e il caso Paula Cooper raggiunge tutto il mondo, accendendo un dibattito che non solo scuote dalle fondamenta il sistema legale e giudiziario ma che interroga tutta la società civile sul valore della vita umana. Cosa intendiamo per giustizia? Cosa è il perdono? Un atto di disperazione o di profondo coraggio? In virtù della giovane età e del contesto razziale, comincia una mobilitazione internazionale per salvare la vita di Paula Cooper e per chiedere l'abolizione della pena di morte. Intervengono tutti: papa Giovanni Paolo II, capi di stato, la comunità di Sant'Egidio, Nessuno tocchi Caino e Amnesty International. Non una sola voce, aldilà del colore politico, tace di fronte a ciò che sta accadendo. L'Italia è in prima fila, con il coinvolgimento



IL PELLEGRINO

di esponenti e partiti politici, l'interessamento dei Gesuiti e di altri ordini religiosi, con manifestazioni per le strade, appelli della stampa e della televisione. Il Messaggero, La Nazione, Il Corriere, Repubblica, tutti i giornali e anche personaggi della televisione come Raffaella Carrà scendono in campo; Paula Cooper, una ragazzina nera di 15 anni, viene definita l'icona della lotta contro la pena di morte.

Lotta che segna una fondamentale vittoria quando la Corte Suprema americana finalmente si esprime e decide che non si può infliggere una condanna alla pena capitale per un reato commesso sotto i 16 anni, e definisce tali sentenze crudeli e quindi incostituzionali. La vita di Paula Cooper è salva e la sua condanna commutata in una pena detentiva.

Il caso Paula Cooper ha segnato una tappa fondamentale nella storia della giustizia, ma non ha messo una parola fine. Con l'avvento dell'amministrazione Trump avviene un'ulteriore inversione di rotta. Dal luglio del 2020 al gennaio successivo, la legge sulla pena di morte viene ulteriormente emendata e tredici detenuti giustiziati mediante iniezione letale. Gli attivisti scendono di nuovo in campo in tutto il mondo, con appelli e petizioni per salvare i condannati alla pena capitale. In America si riuniscono di fronte alle carceri in cui ha luogo l'esecuzione e ognuno suona una campana. Il suono di quelle campane rimbomba come un *Je t'accuse*. Un'accusa a quelli che ancora oggi definiscono la pena di morte Giustizia, invece che crimine.

Paula parla ancora. Cosa deve fare la società civile? Cosa stiamo aspettando? Di certo che le campane smettano di suonare.

Paula Cooper si suicida nel 2015 lasciandoci davanti a un altro grande mistero: la battaglia che ogni uomo ingaggia prima di tutto con e dentro sé stesso.

“Il libro di Alex Mar non è solo la storia dettagliata di un caso giudiziario e umanitario, è anche un'indagine sulla fede... Uno sguardo inquietante sul recente passato, una lettura straordinariamente coinvolgente.”

— **Booklist**

“Un'inchiesta appassionante sulla fede, sul perdono e sulla giustizia . . . Approfonditamente documentato e vividamente raccontato, questo libro offre un quadro provocatorio e critico del crimine e della pena. Un libro che fa riflettere.”

— **Publishers Weekly**

“Alex Mar ci racconta, in modo audace ma delicato, la storia di una delle più giovani detenute nel braccio della morte in America e delle persone la cui vita lei ha cambiato per sempre. Una narrazione intima, profondamente commovente e indimenticabile.”

— **Robert Kolker**, scrittore bestseller del New York Times e autore di *Hidden Valley Road*

“Un avvincente testo di storia sociale, una narrazione sul mistero e il miracolo del perdono. Un libro di portata straordinaria, da leggere con attenzione.”

— **Hilary Mantel**, vincitrice del Booker Prize e autrice della trilogia di *Wolf Hall*

“L'unico modo in cui questo paese potrà mai liberarsi dall'onta della pena capitale è attraverso storie come quella che Alex Mar racconta in Settanta volte sette. Storie di compassione individuale e di coraggio morale,”

— **Jonny Diamond**, **Literary Hub**

“Un'analisi approfondita del punto d'intersezione fra razza, crimine e pena.” — **Kirkus**



IL PELLEGRINO

“*Settanta volte sette* è un testo sconvolgente ma essenziale, una decostruzione meticolosa delle fobie sociali e dei calcoli personali che hanno contribuito a istituire, e a mantenere tuttora, la pena di morte negli Stati Uniti d’America. Giornalista brillante e narratrice sensibile, Alex Mar ha scritto un dramma criminale terribilmente vero, senza il timore di abbattere le nostre convinzioni sul sistema giudiziario.”

— **Sierra Crane Murdoch**, finalista per il Premio Pulitzer con *Yellow Bird*

“*Settanta volte sette* di Alex Mar è un’opera di enorme portata: esplora gli interrogativi più scottanti che ogni scrittore di saggistica criminale dovrebbe porre e presenta una profonda indagine morale sui limiti della giustizia e sulla forza della compassione, spesso riscontrabile nei luoghi più sorprendenti. Se vogliamo discernere i lati migliori e peggiori di noi stessi e della società, non dobbiamo far altro che leggere questo libro.”

– **Sarah Weinmann**, autrice di *The Real Lolita* e di *Scoundrel*

Alex Mar è una giornalista americana, scrittrice e regista di documentari con sede nella Hudson Valley e New York City. Il suo lavoro si concentra sulla religione, sui sistemi di credenze e sulle sottoculture. I suoi libri sono *Settanta volte sette* e *Mercy e Witches of America*.